

* Fonte: Ghalia Djimi vicepresidente dell'ASVDH; traduzione in spagnolo non ufficiale di Poemario per un Sahara Libero.

Traduzione dallo spagnolo del' Ass El Ouali

* Foto: difensori saharauis dei diritti umani



Sabato 22 di maggio sulle 18:30, ora locale, siamo andati all'aeroporto di L'Aaiun per ricevere i nostri tre compagni del Gruppo dei 7, liberati dalla prigione di Salè il 18 maggio, Rachid Sghayer, Saleh Labihi e Yahdih Etarruzi.

All'aeroporto polizia in borghese e in divisa ha proibito l'accesso a mio marito Mustapha Dah, a Chrif Il Guareh ed a me. Ci siamo allora diretti verso la casa della famiglia di Saleh Lebaihi. Lì abbiamo trovato tutti gli accessi alla casa controllati da poliziotti in borghese e in divisa e da forze della guardia mobile.

Ci è stato proibito di entrare in casa. Decine di saharauis si trovavano nella zona del Quartiere di Skeikima, vicino alla casa, molti altre si trovavano nelle strade adiacenti ma non gli è stato permesso di accedere alla casa della famiglia. Hanno iniziato a picchiare alcuni giovani saharauis, altri sono stati picchiati con manganelli. La tensione è cresciuta al momento dell'arrivo dei carcerati, anche loro sono stati maltrattati e colpiti. Hanno potuto accogliere i carcerati solo i saharauis che si trovavano in casa. Un alto numero di cittadini e rimasto ferito, altri arrestati ed alcuni espulsi fuori dalla città.



Ricordiamo che i tre carcerati rimessi in libertà fanno parte del Gruppo dei 7 difensori saharauis dei diritti umani e tra i quali c'era Degja Lachgar, rimessa in libertà provvisoria in gennaio. Sono stati fermati al loro ritorno da una visita agli accampamenti profughi saharauis l'8 ottobre del 2009, ed ancora si trovano nella prigione di Salè il presidente dell'ASVDH Brahim Dahan, Ali Salem Tamek, vicepresidente CODESA ed Ahmed Nassiri, Segretario Generale del Comitato di Smara per la difesa dei diritti umani e membro dell'ASVDH.

- Foto di alcune delle vittime del brutale intervento delle forze di occupazione marocchine nella notte del 22 di maggio 2010 durante l'arrivo a L'Aaiun dei tre carcerati politici liberate recentemente.

